



► Il Creato va coltivato e custodito dall'uomo: rispettare la natura nella prospettiva di ecologia integrale indicata dal Papa

## IL LIBRO CHE PARLA DI DIO

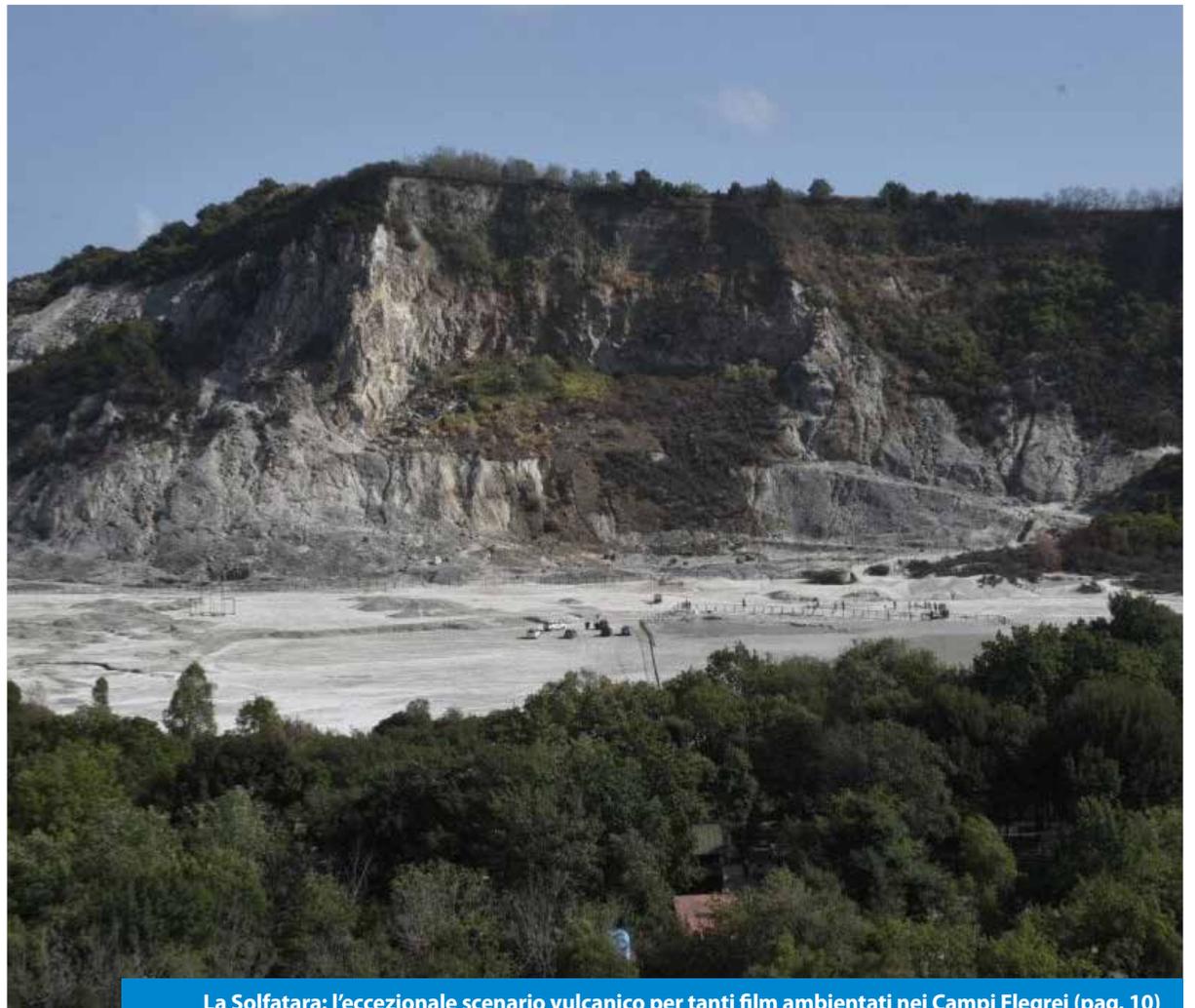
*È necessario educare alla cura dell'ambiente ma anche contrastare gli sprechi e gli scarti*

La creazione è bella, in quanto è un libro che parla di Dio. E questa bellezza non è frutto di una conquista umana, ma è primariamente un dono da contemplare. Di fronte alla bellezza del creato l'uomo è voluto da Dio non come dominatore o sfruttatore, ma come colui che deve prendersi cura del giardino del mondo: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gen 2, 15). Coltivare e custodire sono dunque i due verbi che scandiscono la responsabilità dell'uomo nei confronti del creato. Il che si traduce nel rispetto della natura, in una prospettiva di ecologia integrale, come ha magistralmente indicato Papa Francesco nella *Laudato si'*.

Oggi più che mai ci appare chiaro che il rispetto per l'ambiente non può dimenticare il riconoscimento del valore della persona umana e della sua inviolabilità, in ogni fase della vita e in ogni condizione. Il rispetto per l'essere umano e il rispetto per la natura sono un tutt'uno, ma entrambi possono crescere ed avere la loro giusta misura se rispettiamo nella creatura umana e nella natura, il Creatore e la sua creazione.

(continua a pag. 3)

Mario Russo



La Solfatara: l'eccezionale scenario vulcanico per tanti film ambientati nei Campi Flegrei (pag. 10)



### Duomo e Museo Diocesano in un progetto sociale

Novità per il Rione Terra: la Diocesi di Pozzuoli affida la gestione del Complesso alla Fondazione Regina Pacis

Pag. 5



### Intelligenza Artificiale L'appello della Comece

La Commissione dei vescovi europei chiede più etica nell'innovazione digitale e nella tutela della privacy

Pag. 15

### L'Assunta a Mare tra i Luoghi del Cuore

A Pozzuoli è stato costituito un Comitato per sostenere la candidatura della Darsena. Un clic per partecipare al censimento. Fai sui siti italiani da salvare e valorizzare

pag. 14

Il cambiamento d'epoca: l'aria che respiriamo è impregnata di ateismo più pratico che teorico

## Gli uomini di speranza sanno aspettare

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere»: mi chiedo, da tempo ormai, se questa riflessione di Papa Francesco, fatta dinanzi a tutta la Chiesa italiana riunita a Firenze nel Convegno Ecclesiale del 2015, sia stata effettivamente compresa. Certo, ogni affermazione profetica ha bisogno di tempo per essere pienamente accolta, "metabolizzata": ma qui non si tratta dell'interpretazione visionaria di una realtà futura, bensì della constatazione di una realtà presente. Recentemente mi hanno molto colpito alcuni dati riguardanti la Chiesa italiana nel suo complesso, dati che ci dicono che il "cambiamento d'epoca" è ormai abbondantemente avviato. Ad esempio, la frequenza media

alla Messa domenicale è scesa al 9,1%, cioè ad appena 2,1 milioni di presenze. Il numero delle parrocchie è passato da 10.045 a 9.936, mentre i matrimoni cattolici sono diminuiti da 42.789 a 38.537. I battesimi sono passati da quasi 168.000 a 159.000, i funerali cattolici da 243.000 a 233.000. Dati impressionanti, ma che non dicono nemmeno tutto. Per capire quello che è accaduto veramente, in profondità, «basta guardarsi attorno e dialogare con alcuni giovani: le nuove generazioni per parlare, comprendere la propria vita, il proprio mondo, non hanno più bisogno di fare riferimento a Dio. Pensieri, emozioni, sentimenti, che l'esistenza quotidiana induce, non sembrano portare tracce e rimandi a Dio» (Rocchetti). Ecco, questo forse ci dice di più. (continua a pag. 2)

Pino Natale

# Le solite risposte non bastano più nel deserto d'oggi Ma i cristiani hanno l'opportunità di purificare la fede

(segue dalla prima pagina)

La pandemia non ha certo migliorato la situazione. Chi ha immaginato un risveglio della fede a causa del coronavirus, quasi una sorta di fervore medievale a base di preghiere e celebrazioni in streaming, non ha dovuto attendere molto per la controprova. È bastato riaprire le nostre chiese, e ritrovarle ancora più desolatamente vuote rispetto a prima, vuoi per un minimo ancora di timore di contagio, vuoi per la necessità di diradare le presenze per il distanziamento sociale. E se si vuole veramente vedere, se si è sinceri "uditori della realtà", si tocca con mano che le risposte ordinarie, quelle che come Chiesa siamo soliti dare -bisogna avviare una nuova evangelizzazione (da quanto lo diciamo?), coinvolgere le famiglie (che sopportano con fastidio, e solo perché costrette per una breve fase, ogni simile tentativo), riscoprire la solennità dei nostri riti liturgici (il cui linguaggio simbolico è compreso solo dai liturgisti) - sono del tutto insufficienti, e persino dannose.



La verità è sempre più quella delineata dal Cardinale Martini: nella storia «non si è mai verificato un ateismo di mentalità e di strutture, mentre oggi costituisce l'atmosfera che respiriamo». Messa così, ci sarebbe da disperare. Ma possono disperare i cristiani, che per definizione sono "uomini di speranza", sulla scia di Abramo, che "credette, saldo nella speranza contro ogni speranza" (Rom 4,18)? Io penso sempre che avesse ragione mia madre, che ad ogni difficoltà era solita ripetere che «ogni impedimento è

giovanamento». E allora, è vero che l'aria che respiriamo è impregnata di ateismo più pratico che teorico, ma sono convinto che tutto ciò può essere persino positivo. Dovremmo cioè prendere sul serio, a tutti i livelli, quanto affermava Simone Weil, che «ci sono due ateismi, uno dei quali è purificazione della nozione di Dio». Se partissimo da questa constatazione, l'opportunità che ci dà il contesto attuale di purificare la nostra fede, forse si potrebbe aprire una via anche nel deserto del mondo di oggi. Se proprio devo pensare,

all'inizio di questo nuovo anno pastorale così incerto nel suo sviluppo futuro, ad un obiettivo generale per la nostra Chiesa, non penserei altro che a questo: mettamoci tutti, come discepoli del Signore, nel cenacolo in ascolto del Signore e in attesa dello Spirito, lasciando che esso distrugga le false immagini di Dio in noi e tutte quelle strutture che si pongono al loro servizio. Poco concreto? No, è la cosa più concreta da fare oggi, come lo fu agli inizi: «Preghiamo affinché venga lo Spirito Santo, sia in noi e con noi. Con altre parole: noi non possiamo fare la Chiesa... La Chiesa non comincia con il "fare" nostro, ma con il "fare" e il "parlare" di Dio. Così gli Apostoli non hanno detto, dopo alcune assemblee: adesso vogliamo creare una Chiesa, e con la forma di una costituente avrebbero elaborato una costituzione. No, hanno pregato e in preghiera hanno aspettato: solo Dio può testimoniare che è Lui che parla e ha parlato» (Benedetto XVI).

Pino Natale

 **T.I.M. Sas**  
di Tamma Francesco & C.

**Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXV - n. 9 - settembre 2020

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòcs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - [redazione@segnideitempi.it](mailto:redazione@segnideitempi.it)

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Come i cieli narrano la gloria di Dio così va portato avanti quel processo mai interrotto della “creazione continua”

# Questo mondo è stato creato per amore

San Francesco nelle Lodi: «La bellezza di ogni cosa in un contesto di fraternità universale»



(segue dalla prima pagina)

La bellezza del creato, che osserviamo nei colori dell'alba e del tramonto, nel cielo stellato o nella profondità del mare, nel verde di un parco o nel ruscello cristallino, manifesta la bellezza di Dio, il quale in se stesso è bello ed imprime in ogni realtà creata la sua bellezza. La Bibbia celebra ed esalta la bellezza dell'universo con parole suggestive, soprattutto nel libro dei salmi: «*I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento*» (Sal 18, 2); «*Tutte le opere lodano il Signore*» (Sal 145, 10); «*I fiumi battono le mani, le montagne gridano di gioia*» (Sal 98, 8), «*Gioiscono i cieli, esulta la terra... gli alberi del bosco danzano di gioia*» (Sal 96, 11-12). Tutta la creazione esprime la bellezza di Dio, perché riflette lo splendore dell'amore trinitario. Lo stesso sant'Anselmo nell'enucleare le cinque vie per il raggiungimento della conoscenza di Dio, mette come prima la bellezza del creato «la via del bello per incontrare il creatore attraverso le creature». Papa Francesco, nell'enciclica *Laudato si'*, afferma che «quando contempliamo con ammirazione l'universo nella

sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità» (n. 238). Il Padre onnipotente crea il cielo e la terra, le cose visibili e invisibili, unicamente per amore. La creazione non è opera né del caso, né della necessità, ma è frutto della volontà di Dio, che decide di creare il mondo solo per amore. Dio, che non aveva bisogno delle creature, ha fatto uscire dalla sua volontà l'universo per eccedenza d'amore e «per avere qualcuno di fronte a sé a cui fare i suoi doni meravigliosi», dice Sant'Ireneo di Lione. Sant'Agostino, che definisce Dio «bellezza tanto antica e tanto nuova», sostiene che Egli è indicibilmente più bello di tutte le cose che ha fatto. Se le creature sono belle, Dio Creatore è infinitamente più bello. E San Francesco d'Assisi, che nelle «Lodi di Dio Altissimo» inserisce anche la frase «tu sei bellezza», nel Cantico delle creature esprime la bellezza di ogni cosa in un contesto di fraternità universale. Si narra che il santo di Assisi lasciava volutamente incolta una parte dell'orto del convento, perché era convinto che anche la vegetazione selvaggia rimanda alla bellezza del Creatore (cfr *Vita seconda di Tommaso da Celano*, CXXIV, 165).

Ammirare le bellezze del creato, contemplarle con spirito di lode, utilizzarle con misura ed equilibrio, rispettandone l'essenza naturale sono il modo migliore per collaborare con Dio Creatore e per portare avanti quel processo mai interrotto della “creazione continua” dell'uni-

verso. «...*Tue so' le laude, la gloria e l'honore et omne benedictione... Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature*». Questi versi fanno parte giustamente della vostra tradizione culturale e scolastica. Ma sono anzitutto una preghiera, che educa il cuore nel dialogo con Dio, lo educa a vedere in ogni creatura l'impronta del grande Artista celeste. Rispettando l'impronta del Creatore in tutto il creato, allora, si comprende meglio la nostra vera e profonda identità umana. Se vissuto bene, questo rispetto può aiutare un giovane e una giovane anche a scoprire talenti e attitudini personali, e quindi a prepararsi ad una certa professione, che cercherà sempre di svolgere nel rispetto dell'ambiente. Se infatti, nel suo lavoro, l'uomo dimentica di essere collaboratore di Dio, può fare violenza al creato e provocare danni che hanno sempre conseguenze negative anche sull'uomo, come vediamo, purtroppo, in varie occasioni.

È urgente una seria e necessaria educazione alla cura dell'ambiente. Non c'è un futuro buono per l'umanità sulla terra se non ci educiamo tutti ad uno stile di vita più responsabile nei confronti del creato. Questo stile di responsabilità si impara prima di tutto in famiglia e nella scuola. Generando solidarietà e condivisione per realizzare “la civiltà dell'Amore” (cfr Paolo VI). Nello scorso luglio, la liturgia ci ha proposto il miracolo di Tabga (i pani e i pesci condivisi)... e qui non

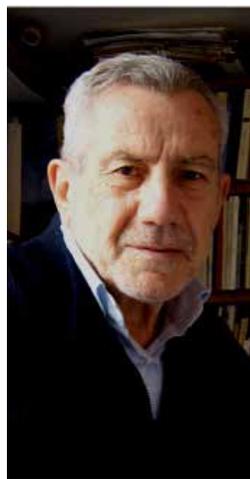
si può non pensare agli sprechi delle nostre tavole dimenticando che «**il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero**» (cit. Papa Francesco) di chi ha fame! È necessario allora, riflettere anche sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, possa individuare percorsi di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi. Nell'episodio di Tabga, Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci. E la conclusione del brano è importante: «*Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste*» (Lc 9,17). Gesù chiede ai discepoli che **nulla vada perduto: niente scarti!** E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri, senza distinzione! Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme. Vorrei allora che prendessimo tutti **il serio impegno di rispettare e custodire il creato**, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro.

Mario Russo

# Raffaele Giamminelli, il professore del Rione Terra che insegnava ai puteolani ad amare le proprie radici

La scomparsa del professor Raffaele Giamminelli lascia un vuoto nella cultura flegrea.

Membro della Commissione diocesana per l'Arte sacra e redattore della rivista Proculus, ha collaborato in particolare con don Angelo D'Ambrosio nella produzione di opere significative sulla storia dell'area flegrea. Tra gli oltre cento lavori pubblicati, infatti, citiamo in particolare: "Le Chiese di Pozzuoli" (1964, con Angelo D'Ambrosio), "Ieri e domani del Rione Terra di Pozzuoli" (1972), "Il Duomo di Pozzuoli. Evoluzione del tempio augusteo in Chiesa cristiana. Episcopium sancti proculi" (2000, con Angelo D'Ambrosio). Una sinergia ricordata anche da monsignor Gennaro Pascarella durante l'omelia del funerale celebrato il 24 agosto nel duomo del Rione Terra: «Vogliamo dire grazie al professor Giamminelli per avere tenuta viva la memoria della storia della nostra terra e della nostra gente. Oggi - ha sottolineato il vescovo - una forma esasperata di presentismo



fa dimenticare le radici, che sono il nostro passato, linfa per l'oggi e nutrimento per il futuro. Quando morì don Angelo D'Ambrosio citai un proverbio africano, che recita così: "Quando muore un anziano, scompare una biblioteca". Questo detto vale anche per il nostro fratello Raffaele. Quante ricerche, dati, ricordi sono scomparsi ed erano nella memoria di questi nostri fratelli, che non hanno avuto il tempo e la possibilità di mettere per iscritto. Le radici del nostro territorio

attingono in modo particolare alla cultura e alla bimillenaria tradizione cristiana. Oggi in tutta l'Europa si sta perdendo il riferimento ai valori cristiani, che, pur in mezzo a contraddizioni e tradimenti, i nostri antenati ci hanno trasmesso. Una carità materiale, che è fatta di gesti concreti di condivisione con i più poveri. C'è una carità spirituale che aiuta le persone a guardare in alto e in avanti, sapendo rientrare dentro di sé, dove Dio è più intimo a noi di noi stessi, direbbe sant'A-

gostino. C'è una carità culturale, che aiuta la persona a prendere consapevolezza della propria dignità, della propria identità non come contrapposizione, ma ricchezza da donare, radicata nel territorio in cui vive e nella storia, di cui è erede. Il professor Giamminelli ha soprattutto esercitato questa carità». Vivendo a piazza della Repubblica, ogni settimana andava a fargli visita il parroco di Santa Maria delle Grazie, don Tonino Russo: «Dobbiamo ringraziare tutti Giamminelli - ha sottolineato commosso - per ciò che ci ha insegnato. Nato nel Rione Terra, gli piaceva raccontare, soprattutto alle giovani generazioni, le tradizioni, la quotidianità della vita nei vicoli, ripercorrendone la storia, soprattutto il periodo buio del bradisismo. Insieme a don Angelo D'Ambrosio, ci hanno fatto innamorare della città, spingendo affinché venisse alla luce lo splendore del Duomo puteolano; ci hanno insegnato ad amare il nostro territorio».

c.l.

**DIOCESI DI POZZUOLI**  
UFFICIO PER LA MUSICA SACRA

La Cappella Musicale "San Procolo Martire" della Cattedrale di Pozzuoli ricerca nuove voci per ampliare il proprio organico.

L'annuncio è rivolto ad ambo sessi dal 18 ai 60 anni.

Le audizioni si terranno a partire dal 1 Settembre presso la Cappella del Seminario vescovile "Redemptor Hominis" Villaggio del fanciullo, via Campi Flegrei 12, 80078 Pozzuoli

Per ulteriori informazioni contattare il Direttore dell'Ufficio per la Musica Sacra

M° Don Giovanni Varriale 339 2468207

**Il giornale è anche tuo.**  
**Partecipa.**

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario  
€ 50 sostenitore

Abbonati:  
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli  
causale: "Segni dei tempi"

► La Diocesi di Pozzuoli affida il Complesso Basilica Cattedrale–Museo alla Fondazione Centro Educativo Regina Pacis

# Progetto innovativo per il Rione Terra

*La valorizzazione culturale sarà condotta da ragazzi e donne a rischio di marginalità sociale*



Il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, alla fine di luglio, ha firmato un decreto con il quale ha eretto il *complesso Basilica Cattedrale San Procolo martire - Museo Diocesano a Istituzione culturale diocesana*, a norma del canone 1303 §1 n. 2 del Codice di Diritto Canonico, affidandone l'amministrazione e la gestione, per la durata di dieci anni, alla *Fondazione "Centro Educativo Diocesano Regina Pacis"*. Con quest'atto il vescovo di Pozzuoli ha voluto consolidare un processo ecclesiale, educativo e sociale volto a porre al centro della rinascita umana e culturale del territorio coloro che rischiano di restarne ai margini. In tal senso l'affidamento della gestione del *complesso Basilica Cattedrale - Museo Diocesano alla Fondazione Regina Pacis*, da lui stesso fondata sette anni fa con lo scopo di porre in essere azioni di carità educativa e progetti di inclusione sociale, dà avvio ad una forma di valorizzazione d'uso del patrimonio culturale. Grazie a questo progetto, saranno formati e inizieranno un percorso professionale i ragazzi provenienti dall'Istituto Penale Minorile di Nisida, alcune donne della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli, giovani puteolani, ragazzi e ragazze che continuano il loro percorso penale e di reinserimento presso la Cittadella dell'Inclusione di Quarto, sede centrale della Fondazione Regina Pacis.

Tale decisione, frutto di un discernimento che ha coinvolto anche l'Economato e l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, si situa in

un percorso più ampio che vede la Diocesi di Pozzuoli protagonista di iniziative culturali e caritative volte a mettere al centro la persona e il bene comune, certa di raccontare anche attraverso tali segni profetici la "bellezza di un Dio la cui gloria è l'uomo vivente" (S. Ireneo di Lione).

Con quest'atto il complesso Basilica Cattedrale - Museo Diocesano viene destinato alla fruizione pubblica attraverso un'opera di valorizzazione condotta da giovani e donne a rischio di marginalità sociale. Si tratta di un percorso importante e innovativo, che guarda con simpatia e desiderio di camminare insieme ad altre esperienze di gestione dei beni culturali a scopo sociale, come ad esempio l'eccellenza rappresentata dalle Catacombe di San Gennaro al Rione Sanità di Napoli. Inoltre, le competenze socio-pedagogiche e qualificazione organizzativa della Fondazione *Centro Educativo Diocesano* rappresentano per la Diocesi una garanzia di alta qualità per la riuscita del progetto.

Come riportato sulla pagina facebook della Fondazione Regina Pacis, l'avvio di questo progetto impegnativo, rappresenta un "segno di rinascita e di ripartenza, un segno di bellezza e di fiducia".



## Consiglio Diocesano Azione Cattolica



*Il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha confermato la nomina di Anna Bennato a Presidente Diocesano di Azione Cattolica.*

*Questa la composizione del Consiglio Diocesano di Ac:*

- segretario: Anna Zenga; amministratore: Fabio di Nunno;
- equipe Adulti: Assunta De Pascale e Antonino Di Giglio (vice adulti), Andrea Lomuto, Daniela Iaconis, Francesca Scotto;
- equipe Giovani: Camilla Trincone e Stefano Granato (vice giovani), Carmine Di Leva, Lorenza Izzo, Lorenzo Palumbo;
- equipe Acr: Francesca del Giudice (responsabile Acr), Ilaria Genovino (vice responsabile), Ilaria Izzo, Arianna Sasso;
- incaricato laboratorio formazione: Antonio Izzo; incaricato web adesione: Luca Cornelio; incaricati promozione associativa, sito e collegamenti con organi di comunicazione: Andrea Sergio e Salvatore Devoto; segretario Mlac: Fabio Di Nunno.

# Con la Caritas «Mai più soli» prima e dopo la “guerra” Il bel racconto degli anziani alle prese con WhatsApp

Con la fine della quarantena sono riprese tutte le attività dal vivo della Caritas diocesana di Pozzuoli. Durante il lungo periodo del lockdown sono continuate le attività di assistenza a distanza e sono state sostenute numerose famiglie grazie all'impegno del Centro di Ascolto Diocesano e alle Caritas parrocchiali. L'esperienza diocesana durante l'emergenza Covid 19 è stata seguita anche dalla Caritas Italiana che ha più volte messo in evidenza l'operato di Pozzuoli con articoli e approfondimenti online durante il periodo di chiusura.

La ripresa tuttavia non è semplice. Riprendere le iniziative sospese richiede l'adozione delle regole previste dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dalle norme regionali e comunali. L'esempio più significativo è adattare gli ambienti alle nuove esigenze igienico-sanitarie. Tuttavia, il rivedersi dopo gli interminabili mesi della quarantena trasforma i gesti semplici in momenti di felicità. È quanto accaduto per il Progetto “Mai più soli 2”, le attività della Caritas in



favore di anziani, famiglie e disabili. L'incontro è stato un momento emozionante. Prima a Quarto, nella parrocchia Gesù Divino Maestro. Poi a Fuorigrotta nella Casa “Sagri Cuori”, a Soccavo nella parrocchia santa Maria delle Grazie e a Monterusciello nella parrocchia santa Maria degli Angeli si sono organizzati i primi incontri. Momenti brevi ma intensi in cui, a piccoli gruppi e all'aperto, ognuno ha raccontato la sua esperienza agli amici del progetto e agli operatori. Non è mancato un momento di preghiera presieduto dal direttore della Caritas Diocesana, il diacono Alberto Iannone. «Sono stati momenti duri - spiega Antonio P. 75

anni - è come esserci incontrati dopo una guerra. Ma siamo contenti che la Caritas ci è stata vicina grazie all'uso dei telefonini». «Siamo stati costretti ad imparare a usare questi nuovi programmi sul cellulare - spiega Anna Maria D. G. di 71 anni - eravamo un po' contrari ma poi abbiamo capito l'utilità». Dietro l'organizzazione dei gruppi WhatsApp e la loro animazione hanno lavorato le operatrici del progetto che hanno scelto modalità diverse a seconda del tipo di gruppo. Nella prima fase si è lavorato per stimolare l'uso e in momento successivo i veri protagonisti sono stati gli anziani stessi. Il Progetto “Mai più soli 2” è finanziato dalla Caritas



Italiana grazie all'8X1000 alla Chiesa Cattolica. Tra le iniziative che hanno ripreso c'è anche la Bottega dell'Usato all'interno del Centro San Marco. Tutti coloro che vogliono scegliere capi di abbigliamento possono rivolgersi ai volontari presenti nella struttura di via Roma, 50 a Pozzuoli ogni martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 12. Negli stessi giorni ed orari è possibile donare abiti usati purché in condizioni accettabili. Il materiale che verrà conferito sarà controllato al momento dai volontari al fine di raccogliere capi che siano facilmente scelti dalle persone bisognose. Sono particolarmente richiesti corredi per bambini.

## Don Giustino e il Giubileo Vocazionista

Un passo avanti importante per la canonizzazione del beato don Giustino Maria Russolillo. Il 17 giugno il postulatore, padre Giacomo Capraro, già padre generale della Società delle Divine Vocazioni, ha comunicato che i membri della Consulta Teologica del Vaticano hanno riconosciuto “scientificamente inspiegabile” la rapida e duratura guarigione del vocazionista Jean Emile Rasolofa avvenuta il 16 aprile del 2016. Il parere della Consulta è stato unanime. L'avvenuta guarigione è un evento attribuibile all'intercessione del Beato sacerdote di Pianura e fondatore della famiglia Vocazionista. Il giovane originario del Madagascar, che viveva nella canonica della parrocchia santa Maria Libera nos a Scandalis di Quarto, era in pericolo di vita e secondo i medici, nella migliore delle ipotesi, sarebbe sopravvissuto con una grave invalidità. Invece, nello stesso momento in cui viene celebrata la Santa Messa nella parrocchia quartese in cui è stata chiesta l'intercessione del Beato per la guarigione, il vocazionista inspiegabilmente guarisce e inizia a prendersi cura degli altri ammalati. Il prossimo passaggio sarà la Congregazione dei Cardinali e dei Vescovi e, infine, si dovrà aspettare la firma del Pontefice. Tutta la comunità Vocazionista mondiale è in attesa dell'evento così come la Diocesi di Pozzuoli, diocesi di cui don Giustino è stato seminarista e parroco. La Famiglia Vocazionista sta vivendo il doppio centenario della fondazione avvenuta il 18 ottobre del 1920 per il ramo maschile e il 2 ottobre del 1921 per il ramo femminile. Il Giubileo Vocazionista sta andando avanti nonostante le restrizioni dovute al Covid 19 e si concluderà il 2 ottobre del 2021.



### Ufficio celebrazioni liturgiche del Vescovo

Santuario “Maria, Regina della Pace” - Quarto

Lunedì 14 settembre, alle ore 19

Monsignor Pascarella istituirà lettori i seminaristi  
Giovanni Di Meo e Michele Lucignano

Venerdì 2 ottobre, alle ore 19

Monsignor Pascarella ordinerà presbitero  
il diacono Mariano Amirante

# I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

**Il loro dono è stata la vicinanza**, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,  
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito    chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

# Raccolta fondi per salvare il palazzo di Giulio Cesare È abbandonato e dimenticato sotto la collina di Baia



**D**a anni Salvatore Bavaro, nuotatore, istruttore sportivo, canoista e grande appassionato di antichità, percorre ed esplora il territorio dei Campi Flegrei, alla ricerca di antiche testimonianze del passato.

I territori di Pozzuoli, Baia e di Miseno ospitarono infatti in epoca romana insediamenti militari e civili di grande importanza, e soprattutto Baia diventa per i ricchi patrizi e mercanti di Roma la sede ideale per costruire ville e palazzi dove trascorrere momenti di ozio in riva al mare lontani dagli affanni della grande città e mostrare il loro status sociale in un contesto raffinato e vivace, che possiamo paragonare a una Montecarlo dell'antichità. E proprio sulla collina che sovrasta l'amenata Baia, citata dal poeta Orazio per l'incantevole paesaggio e non solo, dopo attenti studi ed evidenze archeologiche, Bavaro colloca la residenza flegrea di Giulio Cesare, oggi ormai sepolta da rovi, arbusti e terreno accumulatosi dopo secoli anni di abbandono.

Ed è per questo che Salvatore ha ideato il progetto Archeo Diffusion "Salviamo il palazzo imperiale di Giulio Cesare": una campagna di crowdfunding, volta a sensibilizzare gli appassionati di storia e non solo, al fine di riportare i resti dell'antica residenza del condottiero che ebbe un ruolo fondamentale nella transizione dalla Roma repubblicana a quella imperiale.

«L'obiettivo è sensibilizzare anche oltre i confini nazionali – spiega l'imprenditore sportivo – le menti appassionate di archeologia ma non solo. Perché disepellire questo storico palazzo, di cui sono state accertate diverse evidenze archeologiche attestata anche dalle fonti antiche

e che, al pari degli edifici di Pompei, ha avuto la fortuna di rimanere sepolto per secoli, incentiverebbe il lavoro, in particolare nell'imprenditoria giovanile e nel settore turistico, nei Campi Flegrei e nel Sud in generale. Il godimento di questo imponente edificio, però, sarà possibile solo con lo scavo della collina che lo ha protetto – un intervento che sfaterebbe anche qualsiasi dubbio circa la sua attribuzione – ma per fare questo c'è bisogno di buona volontà da parte delle istituzioni, di istituti e università anche straniere». Intanto, il palazzo di Giulio Cesare continua ad andare in rovina: «Ed è per questo – sostiene Bavaro – che chiediamo di aiutarci a raccogliere i fondi necessari. Anche una piccola donazione da parte dei tanti appassionati di storia antica o semplicemente amanti del territorio dei Campi Flegrei, collegandosi al link <https://www.produzionidalbasso.com/project/salviamo-il-palazzo-imperiale-di-giulio-cesare/> può contribuire al progetto, che prevede inizialmente con i fondi raccolti di organizzare ricerche aeree con l'utilizzo di droni e di realizzare un filmato documentario ed un convegno per sensibilizzare ulteriori ricerche in merito e appoggiare il nostro progetto».

Il palazzo di Giulio Cesare a Baia ha avuto una storia difficile e travagliata; seguiamola nelle parole dello stesso Bavaro come riportate in un articolo sull'argomento pubblicato dal quotidiano "Il Mattino" il 5 ottobre 2019:

«La favolosa residenza imperiale flegrea di Giulio Cesare, come raccontano le fonti storiche, era ricca di affreschi, mosaici e statue splendide, anche greche. Tale villa fu saccheggiata e parzialmente distrutta



dopo il crollo dell'impero romano nel 476 d.C. a seguito delle onde barbariche dei Goti di Alarico, dei Longobardi e dei Bizantini nel 553 d.C. Le sue vestigia caddero così, per secoli e secoli, nell'oblio e nell'abbandono. In seguito a causa di eventi straordinari, quali bradisismo, guerre ed eruzioni, in particolare quella del Montenuovo nel 1538, si è persa la memoria esatta dei luoghi di cui parliamo, e fino ad oggi, oltre alla villa a mare di Giulio Cesare, ovvero la pars marittima adiacente all'attuale Castello di Baia, nessuno ha offerto una sicura identificazione del palazzo imperiale dove il sommo Giulio Cesare, protetto dalle sue guardie del corpo (sono state individuate le loro postazioni di avvistamento)... soggiornava nei Campi Flegrei».

**a.c.**



# ► Dai lavori in corso spuntano i resti di una villa romana che secondo la tradizione sarebbe appartenuta all'oratore C'era una volta l'Accademia di Cicerone

*Pozzuoli, ruderi anche sotto il costone della Starza: il ricordo in una guida dell'Ottocento*

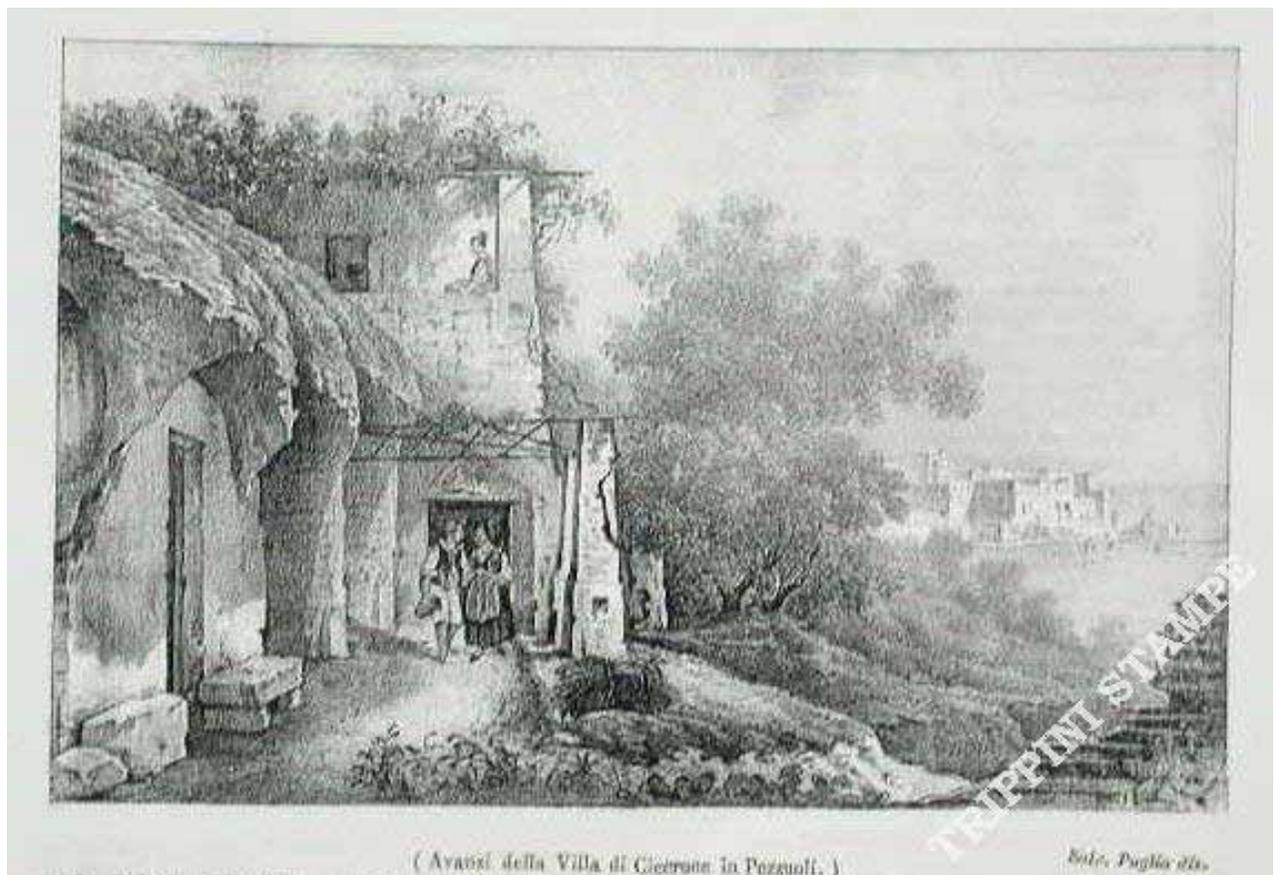
«*Poco lungi dalla masseria Lofredo, si giunge ad altra appartenente al signor Fraja. Luogo ove conviene arrestar il passo, e con rispettoso omaggio salutare la memoria del grande oratore di Arpino, gli avanzi della di cui Accademia quivi si trovano. In questa sua villa Puteolana, che dalla collina menava verso il mare, adornata di marmi pendelici, di statue, erme, minerve e mercuri con teste di bronzo, Cicerone compose i libri delle quistioni accademiche*». Così descriveva nel 1826, Lorenzo Palatino, tenente in ritiro con grado di capitano a Napoli, nella sua "Storia di Pozzuoli e contorni", dettagliata guida ai monumenti archeologici flegrei, i resti della villa di Cicerone nei pressi dell'antica Puteoli.

Alcuni avanzi murari di questa antica e preziosa dimora, per lungo tempo nascosti dalla boscaglia, recentemente sono stati riportati nuovamente alla luce, durante i recenti lavori di pulizia e consolidamento del più ampio costone della Starza a Pozzuoli. Sul caso abbiamo raccolto il commento di Giuseppe Peluso, blogger e conoscitore di storia locale: «Fino a metà degli anni Sessanta resti degli edifici erano abitati dalla famiglia Gemelli affittuaria per conto del principe Caracciolo, ancora oggi proprietario di questo territorio e della vicina Villa Cordiglia, poi sono stati abbandonati. In zona, e anche in qualche testo, tali ruderi sono appellati come "Villa di Cicerone"; andando così ad affollare le presunte ville del grande scrittore romano che comunque ne aveva una in zona».

Cicerone fu una delle figure più rilevanti di tutta l'antichità romana, esponente di un'agiata famiglia dell'ordine equestre, era proprietario di numerose ville, ben nove quelle accertate, realizzate per riposarsi e ritemprarsi, ma anche per ostentare la sua ricchezza. Famosa la sua residenza puteolana, che lui stesso chiamava Accademia sul modello di quella più celebre che Platone aveva fondato ad Atene. Qui egli, tra il lusso delle decorazioni e

l'incantevole paesaggio, amava invitare gli amici per discutere di politica, filosofia o dedicarsi all'otium letterario.

**Antonio Cangiano**



# Lo sfondo dei Campi Flegrei nella storia del cinema

## Da Totò ai Pink Floyd il set preferito è la Solfatarata

I "Campi Ardenti" sono così ricchi di miti e leggende, oltre che di scenari sorprendenti, che da sempre hanno attirato l'attenzione di scrittori, artisti e sceneggiatori; infatti, sono tanti i film ambientati nell'area flegrea che hanno tratto ispirazione proprio da storie antiche o inedite. Ma quanto conosciamo dei film ambientati in questi luoghi?

Tra i film più noti sicuramente vi è "47 morto che parla" di Carlo Ludovico Bragaglia, il cui protagonista, il barone Antonio Peletti, è interpretato da Antonio de Curtis ovvero Totò. Il finto inferno viene girato proprio nella Solfatarata, che con i suoi gas naturali rende perfettamente l'ambiente. Sempre alla Solfatarata, Ingrid Bergman nel 1954 viene accompagnata dalla sua guida Gennaro per scoprire le meraviglie del vulcano puteolano nel film "Viaggio in Italia" di Roberto Rossellini. Nel 1974, il gruppo musicale Pink Floyd utilizza l'antico Forum vulcani nel film-documentario cult "Pink Floyd: Live at Pompeii". Le scene ritraggono i musicisti prima tra i vapori sulfurei poi nell'anfiteatro di Pompei dove suonano tre brani dal vivo. Nel 2010 John Turturro gira il docufilm sulla musica napoletana "Passione" e ambienta "Caravan petrol" con Fiorello e un... asinello nella Solfatarata.

Ma se la Solfatarata ruba la scena, sono tanti altri i siti che hanno attratto i cineasti e i cantanti. Nino D'Angelo nel film "Aitania" del 2000, mostra il porto di Pozzuoli mentre gli antri del Rione Terra, il primo nucleo abitativo di Pozzuoli, nel film "Pasqualino Settebellezze" della Wertmuller sono l'ideale per un rifugio durante la guerra (peccato, però, che non mancarono i danni procurati dalla troupe per girare le scene); inoltre il carcere in cui viene rinchiuso Pasqualino altro non è che il Castello di Baia. E anche in "Operazione San Gennaro", diretto da Dino Risi e con la

partecipazione di Totò, il Castello aragonese diventa una prigione. Restando in tema di carcere, in "Napoli, Napoli, Napoli" di Abel Ferrara e in "Prima del silenzio" di Soriano, documentario sulle donne presentato a Cannes, le scene sono girate nella casa circondariale femminile di Pozzuoli. Nel film "Piedone lo sbirro" con Bud Spencer ritroviamo molte inquadrature di Pozzuoli: la bella vista di via Marconi (con la scuola-municipio dove il commissario scopre il traffico di droga tra i ragazzi) che porta alla chiesa del Purgatorio, l'inseguimento in auto sulle rampe Raffaele Causa per proseguire dritti verso via Matteotti.

Un luogo mito di Pozzuoli è il ristorante Vicenzio a 'mmare, l'ex ospizio dei cappuccini che viene ripreso in una pellicola pietra miliare del cinema italiano come "Catene" diretto da Raffaello Matarazzo. Stessa ambientazione per "Processo alla città" di Luigi Zampa, che nel 2017 è stato riproiettato al Rione Terra; in particolare, in questo film il ristorante dove si incontrano i camorristi viene ribattezzato Totonno a mare: un'occasione per rivedere il famoso locale prima che venisse abbattuto per far posto a un mostro di cemento che è rimasto tale (per le immagini dei due film cfr: <https://www.facebook.com/napolinelcinema/videos/cera-una-volta-vicenzio-a-mmare-scene-da-catene-e-processo/1260554520635060/>).

Ovviamente se Pozzuoli la fa da padrona, non mancano ambientazioni nei comuni vicini. Così Vincenzo Salemme sceglie la sua Bacoli per "L'amico del cuore" con la Herzigova a passeggio per la cittadina, mentre l'indimenticato Troisi gira alcune scene di "Pensavo fosse amore invece era un calesse" nel ristorante Lucullo di Baia. Sempre Troisi in "Scusate il ritardo" gira sulla spiaggia di Miliscola. Nel finale del film "Spara forte, più forte... non capisco!" del 1966

diretto da Eduardo De Filippo, tratto dalla commedia "Le voci di dentro" dello stesso Eduardo, possiamo vedere Punta Epitaffio (con Raquel Welch e Mastroianni sul sidecar).

E non potevano mancare film recenti come "The Man from U.N.C.L.E." di Guy Ritchie (nella foto al porto di Pozzuoli), con scene mozzafiato tipiche del genere poliziesco-avventuroso nel mare flegreo. Ancora da ricordare due film, perché il regista è il puteolano Giuseppe Gaudino, "Giro di lune tra terre e mare" (e anche qui c'è la Solfatarata) e "Per amor vostro" (Miseno).

Elisa Pisano



### Quando il teatro sceglie Pozzuoli

Sono decine e decine i film e i documentari girati nei Campi Flegrei: impossibile tenerne il conto, anche se ne abbiamo censiti circa 40. Ma c'è anche il teatro, con la bella messa in scena per l'edizione televisiva (1992), nell'abbandonato Rione Terra all'indomani del bradisismo e del terremoto, di "Uscita d'emergenza" di Manlio Santanelli con interpreti Luca De Filippo e Lello Arena. Prende spunto dal teatro, tuttavia girato espressamente per la televisione, il film "Sabato, domenica e lunedì", tratto dall'omonima commedia di Eduardo, che Lina Wertmuller ambienta a Pozzuoli ma che in realtà gira in gran parte a Trani, lasciando della città flegrea solo l'inizio dedicato al bradisismo, con Luciano De Crescenzo protagonista di uno sfottò al regime fascista prima nel porto e poi nell'immane Solfatarata: un'occasione per lo scrittore scomparso quest'anno di parlare della sua amata Dea Madre.

► Bagnoli si riappropria dello spazio dell'ex Nato e riscopre una storia di un secolo fa: la nave asilo "Caracciolo"

# Gli scugnizzi che divennero marinaretti

*L'esperimento della "Montessori del mare" in una mostra al Parco San Laise, parla la curatrice*



Con iniziative di aggregazione sociale di grande rilievo culturale l'ex base Nato di Bagnoli ha aperto le porte a favore in particolare degli abitanti del quartiere.

Con il sostegno dell'assessorato alle Politiche Sociali della **Regione Campania** e grazie alla **Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia**, proprietaria della struttura, sono stati messi in atto diversi progetti per l'estate. «Con questo noi vogliamo creare una comunità nella comunità, la quale possa educare al bene comune. Iniziative che spaziano dall'educazione alla cultura allo svago per la cittadinanza», come ha sostenuto **Maria Patrizia Stasi**, presidente della Fondazione.

**Lucia Fortini**, assessore regionale alle Politiche Sociali, per l'occasione ha affermato che «l'apertura del Parco nasce anche dalla volontà di miglioramento delle condizioni di vita e delle famiglie e di implementare percorsi virtuosi di crescita e sviluppo sociale».

Il progetto, che fin dall'esordio ha conseguito notevole successo, è **ViviAMO il Parco San Laise** al quale hanno cooperato numerose associazioni locali. Sodalizi tutti orientati all'aggregazione delle comunità e a valorizzare un patrimonio territoriale di grande valore. Tra queste **Spazio Smile del Centro Arcobaleno, Madonna Assunta, la cooperativa Progetto Uomo, Ludofficina, il**

**consorzio Napoli Basket.**

Tanti i progetti che hanno trovato attuazione nel programma del 2020. Tra queste idee realizzate ci sono laboratori musicali e creativi, giochi all'aperto, sperimentazioni di teatro, di creatività didattica, tanta distensione e altrettanti passatempi. Per giovani dai 12 ai 16 anni anche laboratori di cortometraggio, di percussioni e di rap, il cui programma completo è consultabile sul web. Fiore all'occhiello della rassegna estiva è il programma **Tris d'Arte** nel quale è allestita la mostra fotodocumentaria dal titolo **Da scugnizzi a marinaretti. L'esperienza della Nave asilo "Caracciolo" 1913-1928**. Un'esposizione documentaria organizzata da **Antonietta Prudente** della **Fondazione Tethys Museo del Mare** con la quale vengono illustrati i risultati conseguiti dai metodi pedagogici introdotti da **Giulia Civita Franceschi** a favore degli scugnizzi napoletani per la loro integrazione nella società.

La professoressa **Maria Antonietta Selvaggio**, che insieme ad **Antonio Mussari** del Museo del Mare di Bagnoli ha curato la rassegna, spiega a sdt il contenuto di quell'esperienza educativa offerta ai "figli del popolo di Napoli".

«La mostra, attraverso fonti d'archivio, ricostruisce l'originale esperimento educativo che ebbe luogo a Napoli tra il 1913 e il 1928 al fine di recuperare a una vita sana e a una

piena cittadinanza i cosiddetti scugnizzi, bambini e ragazzi di strada esposti a ogni tipo di rischio, che il linguaggio criminologico del tempo definiva "pericolati" e "pericolanti". Artefice del progetto e direttrice della Nave asilo "Caracciolo" fu **Giulia Civita Franceschi** (1870-1957), che per il suo metodo pedagogico ispirato al principio del "mare redentore" e basato su una "educazione naturale", fu chiamata la **Montessori del mare**. Studiosi ed esperti da tutto il mondo vennero a Napoli per osservare da vicino l'esperimento della "Caracciolo", che non fu un istituto di temporaneo ricovero, ma riuscì a donare a circa 750 bambini e ragazzi abbandonati una "seconda nascita". Il tutto fu drammaticamente interrotto dal regime fascista, nel 1928, quando la Nave passò sotto la direzione dell'Opera Nazionale Balilla e la sua direttrice ne fu allontanata.

«Riproporre al pubblico napoletano questa vicenda negli spazi del Collegio "Costanzo Ciano" (poi divenuta base Nato) – spiega ancora la docente – assume un particolare significato, perché proprio laddove il regime fascista realizzò un'opera destinata alla reclusione e all'irregimentazione dei "figli del popolo di Napoli", oggi si può far rivivere un'esperienza educativa d'avanguardia che era del tutto incompatibile con l'intento totalitario del fascismo d'inquadrare militarmente la gio-

ventù a scopo di consenso».

Tra i documenti esposti, si possono leggere lettere autografe e ammirare fotografie che testimoniano la particolare organizzazione del percorso educativo e professionalizzante offerto ai "caracciolini" al fine di integrarli completamente nella società, sviluppandone le capacità e rispettando le attitudini di ciascuno di loro. La Mostra, con ingresso libero, è aperta fino al 15 ottobre.

*Aldo Cherillo*



# Csi e Nemea con il Movimento Cattolico per il Clima mobilitati per formare i circoli in difesa dell'ambiente

Il Csi Centro Zona Pozzuoli con l'associazione Nemea scende in campo per sostenere le iniziative del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (Global Catholic Climate Movement – GCCM). Per rispondere all'appello urgente lanciato da papa Francesco nella *Laudato Si'* e prendersi cura della nostra casa comune. Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima è un network internazionale di organizzazioni cattoliche, fondato nel 2015, che è cresciuto rapidamente diffondendosi in tutti i continenti ed oggi conta **più di 900 organizzazioni aderenti** e migliaia di persone impegnate a promuovere campagne innovative a favore della salvaguardia della terra. Conversione ecologica, cambiamento nello stile di vita e una forte azione politica nella società sono i tre elementi forti che caratterizzano il Movimento con l'obiettivo di generare contrapposizione alla "cultura dello scarto" più volte denunciata



dal Papa. C'è la convinzione che solo lavorando assieme verso la vera conversione a nuovi stili di vita si possano apportare quei cambiamenti non più rinviabili. Tre le dimensioni mediante le quali si intende affrontare la crisi climatica: la **dimensione spirituale** che punta a favorire una vera e propria "conversione ecologica"; la **dimensione dello stile di vita** che invita la famiglia cristiana ad essere di esempio nel ridurre l'impatto negativo sull'ambiente; la **dimensione della sfera pubblica** che mira a met-

tere in discussione il paradigma della "crescita illimitata" e a promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili.

L'obiettivo in terra flegrea è creare un riferimento concreto per il Movimento (in diocesi si è avviato un percorso in merito), per formare i Circoli che raccolgono gli input già in essere in modo da avviare un dialogo articolato ed in armonia, che oltre a coinvolgere i giovani, i più sensibili verso i temi della salvaguardia della terra e della difesa del clima, coopti anche adulti, operatori

e volontari delle varie realtà del territorio. Il momento coinvolgente, ripercorrendo le esperienze promosse in occasione della *Settimana della Laudato si'*, deve essere un'azione calata nella realtà del territorio da svolgere nel periodo del "**Tempo del creato**" (1-4 ottobre 2020) e in preparazione della **49ma Settimana Sociale** che si terrà a Taranto dal 4 al 7 febbraio 2021 sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro #tuttoèconnesso".

*Silvia Moio*

## Lutto della famiglia Matarazzo

Il Centro Sportivo Italiano – Centro Zona Pozzuoli si unisce al dolore che ha colpito lo storico presidente dell'associazione in terra flegrea, Nunzio Matarazzo, per la perdita della cara consorte. Il decesso è avvenuto a Pavia dove i coniugi Matarazzo si erano trasferiti da alcuni mesi per ricongiungersi alle tre figlie e godere del loro sostegno. I funerali si sono svolti a Pavia e successivamente le ceneri sono state trasferite nella tomba di famiglia nel cimitero di Pozzuoli. Qui, presso la chiesa madre, ha avuto luogo la celebrazione religiosa a cui hanno partecipato parenti ed amici della famiglia, molto conosciuta a Pozzuoli. A salutare Nunzio ed i suoi familiari, tra gli altri, gli attuali referenti del Centro Zona Csi Pozzuoli da lui fondato nel 1944 ed i vertici del Comitato Provinciale Csi Napoli.

## La stagione sportiva in sicurezza

Il Csi ha uno slogan per tornare a vivere da protagonisti la nuova stagione sportiva: "lo gioco sicuro". Per prestare attenzione alla persona, al gioco e alla sicurezza, le tre parole chiave caratteristiche dell'essere Csi e per affrontare al meglio la sfida della prossima stagione sportiva. L'individuo, d'ogni genere ed età, e il gioco sono elementi fondamentali del progetto culturale e sportivo del Centro Sportivo Italiano. La grande attesa per la ripresa dell'attività sportiva impone di farlo in sicurezza nel rispetto dei protocolli e delle normative vigenti, con le garanzie assicurative a copertura di rischi nuovi. I tesseramenti per la nuova stagione, pertanto, terranno conto della pandemia e comprenderanno una copertura assicurativa per il rischio da Covid-19. Si tratta dunque di ripartire sia nelle discipline di squadra che nelle singole, ma in sicurezza.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### POLVERI SOTTILI: AUTO, CALDAIE, MA NON SOLO. ANCHE I PEDONI INQUINANO

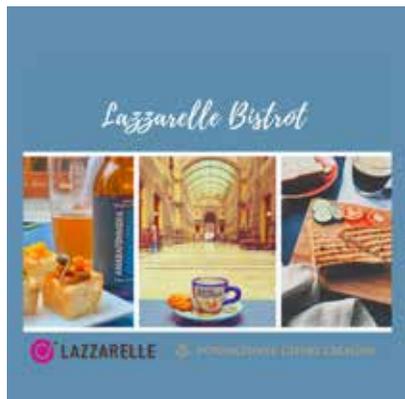
La maggior parte delle persone è convinta che le polveri sottili siano causate solo dagli autoveicoli e dalle caldaie per il riscaldamento invernale, ma ci sono anche altre cause che spesso non sono conosciute. Ricordiamo le micropolveri causate da attrito tra gli pneumatici e il manto stradale (uno pneumatico nuovo pesa circa 8 kg e circa 6 kg quando è dismesso) e da impianti frenanti di autoveicoli, treni, tram, metropolitane; le particelle volatili di metalli tossici come nichel, cromo, ferro e rame causate dal logorio da scorrimento del materiale rotabile metallico come rotaie e ruote di treni, tram e metropolitane e pantografi; le emissioni industriali aeree e le micropolveri da lavorazioni industriali ed edilizie; le polveri causate dal vento che spira contro gli edifici con superfici friabili con notevoli rischi di tossicità per i coloranti chimici usati per tinteggiare gli intonaci. Anche la movimentazione pedonale di grandi folle crea polveri da sfibramento e logorio dei tessuti che sono anche tossiche se respirate per l'uso di coloranti e sostanze chimiche e sintetiche. Tutte le sostanze citate si depositano anche sul manto stradale dove avviene un continuo e costante processo di macinazione in particelle sempre più piccole dovuto all'effetto del rotolamento degli pneumatici sull'asfalto e che riescono a depositarsi ed accumularsi nel nostro organismo causando tumori, allergie, infertilità, mutazioni genetiche e problemi neurologici, respiratori, cardiaci, endocrinologici.

*Adriano Mazzarella*

► L'esperienza delle detenute di Pozzuoli si espande con il locale alla Galleria Principe di Napoli: il cibo e la cultura

# Al bistrot c'è il caffè delle Lazzarelle

*Rete solidale con un'impresa sociale all'insegna del riscatto e dell'emancipazione femminile*



Quando le Lazzarelle hanno iniziato a produrre il loro squisitissimo caffè, ciò avveniva in un luogo che non rispondeva di certo ai canoni tipici di una produzione agroalimentare, visto che la torrefazione dei profumati di chicchi d'arabica o robusta si trovava all'interno della casa circondariale femminile di Pozzuoli. E, di certo, neanche si poteva immaginare che la loro scommessa sarebbe stata vinta più volte, fino ad arrivare a vincere nel 2019 il primo premio del Festival Nazionale dell'Economia Civile, svoltosi a Firenze. Un giusto riconoscimento per un'impresa sociale in cui lavorano, ad oggi, con impegno e dedizione, le detenute

del carcere femminile di Pozzuoli. *Bistrot Lazzarelle è un luogo dove, attraverso il cibo, la convivialità, il piacere di un caffè, di un'insalata o di una zuppa, si parteciperà attivamente all'empowerment di donne e uomini detenuti ed ex detenuti di molte delle carceri italiane e alla diffusione della cultura del ripensare il carcere da sistema punitivo a luogo di reinserimento sociale:* questo è l'incipit che si trova sul sito del progetto, ormai decennale, portato avanti dalla cooperativa Le Lazzarelle. E neanche la pandemia ne ha fermato l'ambizioso cammino, dato che - seppur con un po' di ritardo rispetto a quanto programmato - recentemente ha inaugurato un grazioso bistrot *alla francese* all'interno della Galleria Principe di Napoli, di fronte al Museo Archeologico Nazionale. Un luogo, che rappresenta simbolicamente il punto di arrivo di un discorso diventato, col tempo, tra i migliori esempi di buone prassi per il reinserimento lavorativo di una tra le fasce più svantaggiate della popolazione: quella dei detenuti. Attualmente il bistrot, oltre ad offrire cibo delizioso, ospita prodotti

provenienti da numerose realtà carcerarie italiane, grazie ad una rete solidale le cui parole chiave sono *riscatto ed emancipazione femminile*. Ad alcune detenute viene anche data la possibilità di lavorare all'interno del locale (al momento, è impegnata una sola detenuta, da settembre, sempre nel rispetto delle norme e delle restrizioni Anti-Covid, il numero salirà fino a 4) ma l'obiettivo che ci si pone è ancor più importante: diventare un punto di riferimento culturale. Una parte del bistrot, infatti, è stata destinata ad ospitare mostre fotografiche, convegni, presentazione di libri e tutto ciò che possa garantire ampia visibilità alla realtà detentiva italiana, grazie all'esposizione dei prodotti dell'economia carceraria. Insomma, dalla torrefazione all'interno delle mura carcerarie - il progetto ha coinvolto nel tempo una sessantina di donne ed è diventato uno strumento potente di inclusione sociale - all'apertura di un locale aperto al pubblico, nel cuore del centro storico di Napoli è stato fatto un bel salto in avanti, grazie alla lungimiranza della presidentessa

della cooperativa, Imma Carpinello, che è riuscita, nel tempo, a diversificare la gamma dei servizi offerti: oltre al famoso caffè delle Lazzarelle e all'apertura del bistrot, la cooperativa produce oggi the, tisane, infusi, bomboniere eque e solidali ed offre la possibilità di catering a domicilio con tanto di cuoco a casa, servizio, allestimento tavoli e servizi di decorazione floreale.

*Simona D'Orso*



## *Scuola, ecco le lezioni in sicurezza dopo il lockdown. A Pozzuoli fondi per le opere*

Un'esperienza come quella vissuta dal mondo scuola nell'ultimo trimestre dello scorso anno scolastico non ha termini di paragone. Il mondo, nella sua globalità, si è ritrovato a gestire un'emergenza senza precedenti e i vari ambiti di vita sono stati stravolti nella propria "normalità". La scuola, luogo naturale di socialità e di cultura, probabilmente è il settore che ha subito maggiore disorientamento a causa del lockdown, in quanto l'attuazione delle diverse modalità di realizzazione della DaD è dipesa fortemente dalla competenza informatica del corpo docente e della disponibilità delle scuole (tramite i propri animatori digitali) a supportare il proprio personale e le famiglie degli alunni. Il 14 settembre si riprende e il Protocollo per la ripresa in sicurezza dell'anno scolastico prevede help desk per le scuole (numero verde 800903080, test Covid volontari per i docenti e, a campione, gli studenti, modalità di ingresso e uscita, spostamenti interni, igienizzazione degli spazi, psicologo per il personale e gli alunni. Il

Protocollo offre un quadro di regole e dovrà diventare un punto di riferimento anche per le famiglie. Intanto, l'amministrazione comunale puteolana si è data da fare durante tutta l'estate per implementare le garanzie e la sicurezza di tale rientro. Si è dato il via, in alcuni istituti, a lavori di ristrutturazione che hanno consentito un riadattamento dell'edilizia scolastica, si è proceduto all'acquisto di suppellettili che consentiranno il maggiore distanziamento degli alunni (banchi singoli in luogo di quelli doppi), si sono potenziate le reti wi-fi ed ampliate le dotazioni informatiche a disposizione del personale scolastico. L'assessore all'Istruzione Annamaria Attore ha incontrato i dirigenti scolastici per verificare la corrispondenza tra le planimetrie degli istituti e il numero degli studenti. Sono stati destinati 520.000 euro alla realizzazione di opere murarie e all'acquisto di suppellettili. Durante il periodo estivo al I circolo di Pozzuoli si è realizzato il cambio della guardia al vertice: alla

preside Angela Palomba, succede, dopo nove anni, la neodirigente scolastica Giovanna Battista Costigliola. Tale istituto, che serve un ampio bacino di utenza flegrea, presenta i maggiori problemi relativi alla sistemazione delle classi, a causa dell'assenza di spazi sufficienti a garantire il giusto distanziamento degli alunni. Diverse sono le ipotesi mentre si scrive una nuova pagina della storia "La scuola italiana ai tempi del Covid".

**Giovanna Di Francia**



# Insieme per la Darsena e la chiesa dell'Assunta a mare

## Un voto sul sito del Fai per salvare i luoghi del cuore

Fino al 15 dicembre, si potrà partecipare alla decima edizione del censimento “I Luoghi del Cuore”, realizzato dal FAI – Fondo Ambiente Italiano, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, per votare i luoghi italiani che amiamo di più e vorremmo vedere tutelati e valorizzati. A Pozzuoli stato costituito il Comitato “Insieme per Darsena e Chiesa dell'Assunta a mare”, promosso dalla parrocchia Santa Maria delle Grazie e sostenuto dalla Pro Loco. Il comitato, spontaneo e apartitico, è nato per sostenere la candidatura dell'area sottostante il Rione Terra, un sito popolare e particolarmente suggestivo. «La Darsena di Pozzuoli – sottolineano i promotori dell'iniziativa – è un luogo storico che va riscoperto. Si trova nella zona del porto ed è riparo, ancora oggi, per piccole imbarcazioni e gozzi dei pescatori della città. Nonostante il tessuto economico e sociale basato sulla pesca sia stato messo in crisi dall'avvento dell'industria, da due crisi bradisismiche (la prima nel 1970 nella quale si ebbe l'evacuazione del Rione Terra, e la seconda tra il 1982/1984 in cui fu evacuata l'intera Pozzuoli) e dalla globalizzazione, questo luogo conserva sempre la sua deliziosa identità marinaresca». La chiesetta racconta la devozione dei pescatori puteolani per l'As-



sunta. Intorno al 1621 era stata costruita un tempio circondato dal mare, a cui s'accedeva grazie a una sottile lingua di terra. Posizionata in un bacino che costituiva uno dei più grandi empori dell'antichità e accoglieva le flotte di tutto il mondo, la piccola chiesa era dedicata a Santa Maria della Purificazione. Era amministrata dalla Confraternita della Purificazione. Agli inizi del '600, il lido che costeggiava i piedi della rocca, iniziò ad essere abitato da marinai grazie alla volontà del governo vicereale di rendere sicuro il territorio dalle scorribande dei pirati. A causa delle burrasche invernali e il bradisismo discendente,

tuttavia la chiesetta in inverno era impraticabile. La Confraternita della Purificazione ottenne dalla città, nel 1701, un'altra area per costruire un nuovo edificio di culto, terminato nel 1743. All'antica chiesa restò il titolo di Purificazione, ma per distinguerla dalla nuova la chiamavano 'Mprofecàta (Purificata) a mare. In essa si riunivano solo nei mesi estivi, celebrando la solennità dell'Assunta. Sorsero liti con la Congregazione, poiché i marinai presero in custodia la chiesetta dedicata alla loro protettrice.

Nel 1748, il dominio spagnolo dello Stato dei Reali Presidi era passato sotto il controllo politico e ammi-

### I LUOGHI DEL CUORE

IL TUO VOTO SALVA

Vota anche tu per

**DARSENSA E CHIESA  
DELL'ASSUNTA A MARE**  
POZZUOLI (NA)

insieme lo proteggeremo!

nistrativo del Regno di Napoli. Nel borgo in cui sorgeva la chiesetta iniziò la transumanza di mare, emigrazione stagionale che vedeva gli uomini partire tra gennaio e febbraio per far ritorno solo a novembre ed eccezionalmente per i festeggiamenti del 15 agosto. La transumanza è stata praticata fino alla metà del '900. Quando partivano a gennaio, l'ultimo saluto era per la loro Stella Maris. Votare è semplice, basta un clic (questo il link: <https://www.fondoambiente.it/luoghi/darsena-pozzuoli?l=dc>). Dopo aver votato, il Comitato invita a condividere il proprio voto mediante facebook o whatsapp.

### Al via la campagna mondiale “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

Un dramma senza fine che «richiede di essere affrontato non con la logica dell'indifferenza, ma con la logica dell'ospitalità e della condivisione al fine di tutelare e promuovere la dignità e la centralità di ogni essere umano». Queste parole di Papa Francesco erano rivolte, durante la storica visita all'isola di Lampedusa l'8 luglio 2013, alle tante vittime dei naufragi, che in cerca di un futuro hanno perso la vita in mare, ma – come lo stesso Pontefice ha più volte ribadito – riguardano tutti i poveri, gli esclusi, i dimenticati, vittime di una globalizzazione dell'indifferenza. Sono loro i più colpiti oggi dalle conseguenze della pandemia, che ha causato un aumento delle disuguaglianze. Il 55% di persone nel mondo oggi vive senza alcuna tutela sociale. Hanno perduto i diritti umani fondamentali come quelli dell'accesso al cibo, alla salute, al lavoro dignitoso, e si ritrovano privi di ogni tipo di protezione e ancora più vulnerabili. Il virus accelera la sua corsa, soprattutto nelle regioni più povere. Per sensibilizzare su queste tematiche, Caritas Italiana e Focsiv hanno lanciato, dal mese di luglio scorso, la campagna “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. L'iniziativa si avvale della partnership di AgenSIR, Agenzia Dire, L'Osservatore Romano, Avvenire, Famiglia Cristiana, FISC – Federazione Italiana Settimanali Cattolici, TV2000, Radio INBlu, Radio Vaticana, Vatican News e Banca Etica (per approfondimenti sulla campagna si può consultare il sito: [www.insiemepergliultimi.it](http://www.insiemepergliultimi.it)). Il primo focus è dedicato al tema della fame. Sono le conseguenze immediate delle ripercussioni economiche mondiali legate all'epidemia di Coronavirus, che, stando ai dati di previsione delle Agenzie ONU, potrebbero raddoppiare come numero delle persone che non avranno a breve il quantitativo sufficiente per nutrirsi. Il mondo ha sempre più fame. È questa la principale conclusione del Rapporto SOFI (State of Food Insecurity) sullo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo, pubblicato il 13 luglio dalle Nazioni Unite. Nel 2019 erano circa 690 milioni le persone che vivevano la fame come realtà quotidiana, ovvero l'8,9% della popolazione mondiale, mentre erano oltre 2 miliardi, il 25,9% della popolazione mondiale, le persone costrette a mangiare meno del necessario e a mangiare cibi con un valore calorico meno dell'indispensabile. L'obiettivo 2 degli SDGs (obiettivi di sviluppo sostenibile), “Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile”, entro il 2030 si allontana sempre di più.

► L'appello dei vescovi europei per un approccio interdisciplinare centrato sull'uomo e sulla tutela della privacy

# La sfida dell'Intelligenza Artificiale

«L'innovazione digitale e il progresso tecnologico siano al servizio della creatività umana»

La Commissione delle Conferenze episcopali europee esprime un proprio auspicio per quanto riguarda gli sviluppi futuri dell'intelligenza artificiale.

«Le istituzioni dell'Unione Europea adottino un approccio centrato sull'uomo, al fine di promuovere il bene comune e servire la vita di tutti gli esseri umani, sia nella loro dimensione personale che in quella comunitaria». L'esortazione è contenuta nel "Libro bianco sull'intelligenza artificiale - Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia", redatto dalla Commissione europea.

«La Comece - si legge nella nota - accoglie con favore l'intenzione generale del libro di stabilire un solido approccio europeo alla AI, profondamente fondato sulla dignità umana e sulla tutela della privacy». Nello stesso momento i vescovi europei si dicono perplessi «sulla possibile creazione di una nuova Agenzia Ue dedicata» a questo tema, in quanto «le attuali strutture-chiave dell'Unione già garantiscono un sostegno sufficiente per affrontare le sfide poste dalla AI e dalla robotica».

Se comunque l'Ue dovesse istituire tale organismo, la Comece ricorda che esso «dovrebbe garantire la massima partecipazione» di tutte le parti in causa, «comprese le Chiese, che hanno uno status specifico come partner delle istituzioni europee e che dovrebbero quindi essere esplicitamente menzionate». Quello che occorre è «un discorso di etica sociale che accompagni la discussione politica sulla regolamentazione dell'AI». Per questo, l'Ue «dovrebbe costruire strumenti e meccanismi per un approccio interdisciplinare, efficace, concreto ed ampio nelle strutture e nei programmi già esistenti all'interno dell'Unione».

Anche la Commissione aveva partecipato in Vaticano al seminario internazionale "L'algoritmo "buono"? Intelligenza artificiale, etica, diritto, salute", nel quale è stato

firmato il documento "Appello di Roma per un'etica dell'Intelligenza Artificiale", che sostiene «la promozione di un senso di responsabilità tra organizzazioni, governi e istituzioni al fine di assicurare che l'innovazione digitale e il progresso tecnologico siano al servizio del genio e della creatività umana».

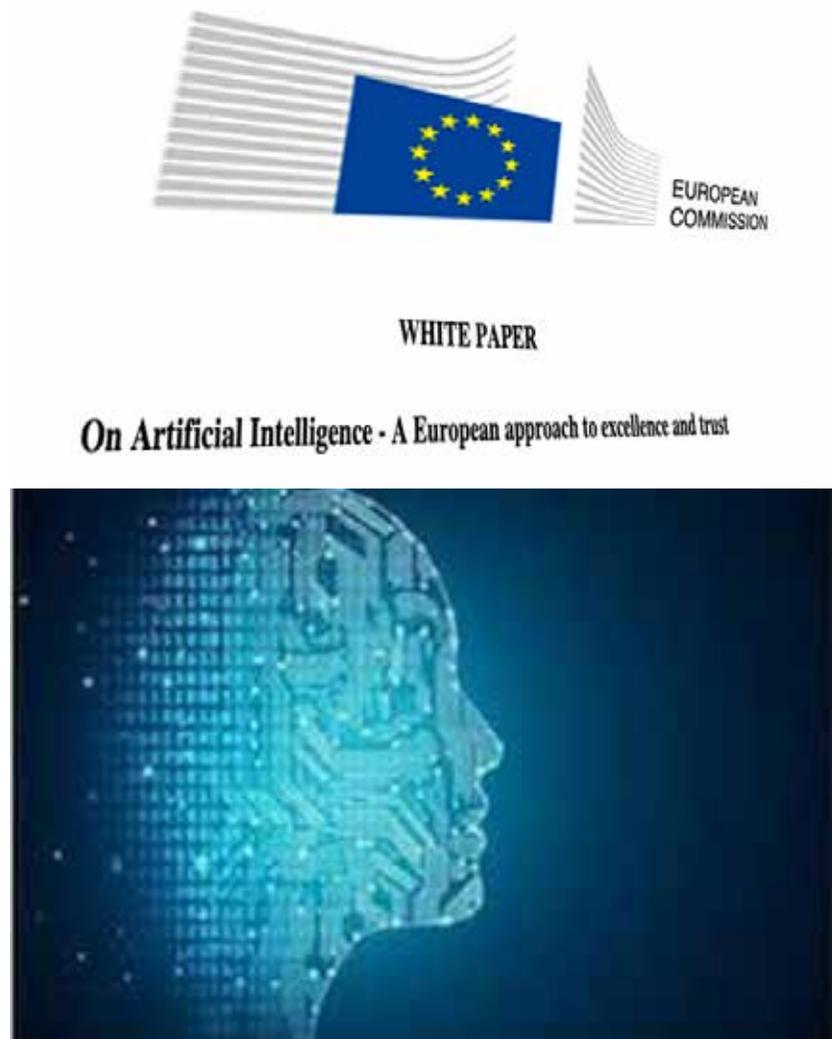
Ma cosa ha ribadito la commissione europea sul libro bianco dedicato alla European Strategy for Data?

La Commissione Europea nella Comunicazione "A European Strategy for Data", che delinea una strategia per le misure politiche e gli investimenti a sostegno dell'economia dei dati per i prossimi cinque anni. Questo documento, inoltre, si affianca alla Comunicazione della Commissione "Plasmare il futuro digitale dell'Europa" ed a un libro bianco sull'intelligenza artificiale, che illustra le modalità tramite cui la Commissione sosterrà e promuoverà lo sviluppo e l'adozione dell'intelligenza artificiale nell'UE.

La strategia europea dei dati contribuisce a realizzare la visione di un autentico mercato unico dei dati e si basa su quattro pilastri: 1) la creazione di un quadro di governance intersettoriale per l'accesso ai dati ed al loro utilizzo; 2) la realizzazione di investimenti nei dati e rafforzamento delle infrastrutture e delle capacità europee per l'hosting, l'elaborazione dei dati e l'interoperabilità; 3) la fornitura di strumenti alle persone per ottenere un maggiore controllo sui propri dati personali; 4) la promozione di spazi comuni europei in settori strategici.

Lo scopo perseguito è la creazione di una «economia agile basata sui dati più attrattiva, sicura e dinamica al mondo, fornendo all'Europa i dati necessari a migliorare le decisioni e la vita di tutti i cittadini».

La strategia europea per i dati, come il libro bianco sull'intelli-



genza artificiale, in sintesi, allora, rappresentano strumenti che potrebbero offrire benefici a cittadini, imprese e società, a condizione che seguano un approccio antropocentrico, etico, sostenibile e rispettoso dei diritti fondamentali. Con questi strumenti, la Commissione avvia un'ampia consul-

tazione della società civile, dell'industria e del mondo accademico negli Stati Membri in merito a proposte concrete su temi che fino a pochi anni fa erano di carattere prettamente teorico ma che, nei prossimi anni innoveranno profondamente la società.

Franco Maresca



## LA CHIESA DI POZZUOLI

*grata al Signore che continua a suscitare custodi e pastori per il suo gregge,  
con grande gioia annuncia*

# L'ORDINAZIONE PRESBITERALE

*del diacono*

## DON MARIANO AMIRANTE

*per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di*

**Sua Eccellenza Monsignor  
GENNARO PASCARELLA**

*Vescovo di Pozzuoli*

## 2 OTTOBRE 2020

*Memoria dei Santi Angeli Custodi*

### ORE 19:00

*Parrocchia Santuario Maria Regina della Pace  
in Quarto (NA)*

*Don Mariano presiederà per la prima volta l'Eucaristia:*

**DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 11:30**

*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini in Pozzuoli  
(in forma strettamente riservata a motivo delle disposizioni di  
sicurezza anti Covid-19)*

**DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 19:00**

*Parrocchia Santuario Maria Regina della Pace in Quarto*

**DOMENICA 11 OTTOBRE ORE 10:30**

*Parrocchia Buon Pastore e S. Francesco di Paola in Fuorigrotta*



“ lo mando un angelo davanti a te  
**per custodirti** sul cammino ”

(Es 23, 20)